

Elezioni, è bagarre per le candidature

L'ANALISI

L'ESTETICA DEL BRUTTO

di PINO BARTOLI

Questo giornale ha riproposto un articolo di Tonino Di Nunno del 21 giugno 2014 firmato, allora, con lo pseudonimo Angelo Del Bosco e riguardante lo scempio edilizio di Avellino. Lucidamente vengono analizzate le diverse cause e come, "un malinteso senso della modernità e di un ritrovato benessere" hanno determinato la tutt'altro che piacevole situazione attuale della città e si parla apertamente di "orrido insediamento", invitando a riflettere su "quante brutture ci sarebbe da eliminare". L'articolo si chiude con l'augurio che, nell'attesa serena dello sviluppo delle indagini in corso della Procura della Repubblica sulle questioni urbanistiche, si possa avverare la realizzazione di un'utopia e, opportunamente e con un tempismo che evidenzia il giornalista di razza, cita Renzo Piano che, in un articolo per il Sole 24 Ore del 14 gennaio 2014 trattava della fragilità delle città e del paesaggio e sulla necessità di recuperare le periferie, argomento talmente interessante ed attuale da essere utilizzato solo tre giorni prima dell'articolo di Di Nunno come tema di ordine generale per la prova d'italiano degli esami di maturità. Tutto giusto ma, c'è un ma; non si tiene conto del danno indotto che, secondo me, è ben più grave del danno principale e che qui ad Avellino deve essere affrontato con determinazione anche a costo di farsi malvolere e rischiare il dissenso cosa che i politici locali, quelli che dovrebbero affrontare il problema, rifuggono come dalla peste. Nessuno spunto polemico e nemmeno un suggerimento ai futuri candidati a sindaco che, piano piano, incominciano a presentarsi, ma solo manifestare una vecchia idea che la lettura dell'articolo di Di Nunno ha richiamato in mente. Bisogna disabituarli gli avellinesi alla bruttezza. Non è poco. Chi accetta la sfida deve prepararsi ad una lotta titanica perché, a guardarsi intorno, sembra proprio che il brutto sia nato qui e in maniera spontanea, irrazionale, proprio come nasce il bello. I Greci raccontano che, dopo la creazione del mondo, il Dio butò nell'Esgeo la poca terra che gli era avanzata creando così le stupende isole di quel mare. Ebbene, qui ad Avellino sembra sia accaduta una cosa simile. Agli inizi degli anni 60 quelli che Di Nunno chiama "pesimi imprenditori" e che io invece, per reggere il confronto chiamerò dei irpini, senza un disegno, senza un benché minimo progetto di città e senza possedere la leggerezza e l'eleganza innata degli greci, gettarono i materiali avanzati dietro le brutte costruzioni che avevano realizzato ed ecco che, nel giro di pochi giorni vennero su in maniera caotica e incongruamente accostati gli uni agli altri garage, autorimesse officine, locali commerciali, residenze e così, una campagna talmente ben tenuta da sembrare un giardino si trasformò in un susseguirsi di piazzali sblenchi e di allineamenti mancati, dove ancora resistevano brani delle vecchie culture. Ebbene il punto più alto, dove la bruttezza si è esaltata, l'"orrido insediamento", a dirla con Di Nunno, esiste ancora. Si trova al centro di Avellino, nelle immediate adiacenze del Tribunale e sembra che la città non riesca a farne a meno visto che è frequentato giornalmente da migliaia di avellinesi che lo usano per parcheggiare, per andare a fare la spesa, per portare l'auto dal meccanico. Il disimpegno di questa massa di costruzioni informi dove si svolgono funzioni le più disparate avviene attraverso il torrente San Francesco, opportunamente (sic!) coperto ma sarebbe più opportuno dire sepolto vivo che lo attraversa e che svolge la doppia funzione di strada carrabile, in superficie, e di fogna, in profondità. Qualche pioppo fa ancora da cornice al sarcofago di cemento che racchiude il corso d'acqua. Ironia della sorte la toponomastica individua la strada che lo attraversa con il vecchio evocativo toponimo di via delle Fontanelle. Inconspicuamente in questo fondo valle è stata creata un'estetica del brutto e al brutto ci si abitua, proprio come ci si abitua al bello. E da qui il brutto, lo sporco, il cattivo (sto ovviamente pensando a Ettore Scola), in un clima di apatia generale, piano piano si è propagato a tutta la città, ha abituato gli avellinesi non solo ad accettarlo, ma ad adeguarsi e a crearne sempre di nuovo non solo nelle realizzazioni ma anche nel comportamento negli atteggiamenti e qualcuno, addirittura, ne è stato condizionato anche nel pensiero. In queste

AVELLINO - Giorni decisivi per la scelta dei candidati per le elezioni politiche del 4 marzo. Per il prossimo fine settimana, infatti, dovranno essere presentate le liste. Quasi tutti i partiti sono però alle prese con scelte non sempre facili e a sette giorni dalla definizione delle candidature possiamo dire che le certezze sono davvero poche. Cominciamo dal Partito democratico: sembra proprio che il collegio proporzionale del Senato e quello uninominale della Camera (Alta Irpinia) siano stati già assegnati, sia pure senza ancora i crismi dell'ufficialità. Del Basso de Caro sarà capolista al Senato mentre Giuseppe De Mita sarà candidato al collegio uninominale dell'Alta Irpinia. Con ogni probabilità sarà l'uscente on. Famiglietti a capeggiare il proporzionale per la Camera. Restano da assegnare i collegi uninominali per la Camera (Avellino) e per il Senato. Quest'ultimo è particolarmente difficile e Rosetta D'Amelio ha rifiutato la candidatura, che pure le sarebbe stata offerta. Il presidente del Consiglio regionale sarebbe disponibile, infatti, a correre solo nell'uninominale per la Camera in Alta Irpinia. La mancata candidatura della D'Amelio fa tramontare anche l'ipotesi che De Luca, primo dei non eletti, possa subentrare alla Regione al suo posto. L'ex senatore resta in corsa per la candidatura nel collegio uninominale di Avellino, anche se le sue possibilità sono notevolmente diminuite negli ultimi giorni, tanto



Valentina Paris, Luigi Famiglietti, Giuseppe De Mita, Rosetta D'Amelio, Antonio Ruggiero e Cosimo Sibilia

che potrebbe essere disponibile per il collegio uninominale al Senato. In ribasso sono anche le quotazioni di D'Agostino nel collegio uninominale di Avellino. È impensabile, infatti, che il Pd ceda due dei tre collegi uninominali alla formazione alleata (De Mita e D'Agostino). Non mancano voci, a questo punto, di una possibile candidatura di D'Agostino con il centrodestra, anche se il diretto interessato continua a ribadire la sua fedeltà al governo Gentiloni e alla politica inclusiva del Pd. In corsa, allora, per il col-

legio uninominale cittadino potrebbe essere la deputata uscente Valentina Paris, beninteso con il paracadute di una contemporanea candidatura in un collegio proporzionale fuori provincia o addirittura fuori regione. Nelle file del centrodestra, scontata la ricandidatura del senatore Sibilia, al quale non dovrebbe creare problemi la contemporanea corsa alla presidenza della Figc, ad Avellino il candidato dovrebbe essere l'ex presidente dell'Asi, Pietro Foglia, che mancò per pochi voti l'elezione all'ultimo Consiglio

regionale. Particolarmente ambita la candidatura per il centrodestra in Alta Irpinia sulla quale potrebbero confluire i numerosi consensi che ha in quel collegio il sindaco di Ariano e presidente della Provincia, Mimmo Gambacorta. Fra i papabili v'è il sindaco di Sturmo, il dirigente scolastico Di Cecilia. L'ex consigliere regionale Antonia De Ruggiero, invece, potrebbe avere uno dei primi posti - con buone possibilità quindi di candidatura, nel proporzionale, nella lista di Forza Italia. Gli altri nomi disponibili a can-

didarsi per il centro destra sono Sabino Morano, per Primavera irpina, D'Ercole senior per Fratelli d'Italia e Marco Pugliese per la Lega di Salvini. Come appare evidente da questa rapida disamina, mancano del tutto i nomi di candidati provenienti dalla società civile. Gli unici che hanno come loro precisa strategia quella di presentare nomi di spicco della società civile nei collegi uninominali sono i Cinque Stelle. Il M5S presenterà certamente l'uscente Carlo Sibilia, ma non è riuscita finora, a convincere nomi non organici al movimento, ma espressioni del mondo dell'imprenditoria e delle professioni. In tal senso un rifiuto eccellente, ad esempio, alle offerte del M5S, è quello del prof. Piero Mastroberardino. Infine, a sinistra, non sembra facile comporre il dissidio esplosivo all'interno di Liberi e Uguali. Nel collegio proporzionale per la Camera, che sembra l'unico ad offrire al capolista concrete possibilità di elezione, si contendono il posto in lista il deputato uscente di Sinistra e Libertà, Giancarlo Giordano, e il consigliere regionale di Mdp, Francesco Todisco. Attualmente è in pole position l'on. Giordano, anche perché il consigliere regionale Todisco dovrebbe avere una deroga per potersi candidare alla Camera. Non è da escludere peraltro che il dissidio possa continuare anche nell'urna con risultati negativi per la lista di LeU. Nunzio Cignarella

I NODI DELLA POLITICA 2 - ANCORA POLEMICHE DOPO IL RINVIO DELL'ASSISE PROVINCIALE

Congresso Pd, tensioni nei circoli

AVELLINO - Ormai non dovrebbero esserci più dubbi: il congresso provinciale del Pd irpino si terrà dopo le elezioni politiche e prima delle amministrative. Registrata l'ennesima convocazione dell'assise (per il 14 gennaio), da parte del commissario di via Tagliamento, David Ermini, nel giro di qualche giorno è giunto un ulteriore rinvio, proprio sullo scadere del termine per le presentazioni delle candidature. La macchina organizzativa, quindi, non ha avuto nemmeno il tempo di partire che si è dovuta nuovamente fermare, dopo che erano stati già nominati i componenti la commissione congressuale. Si consuma così l'ennesimo episodio di questa lunga tele-novela, caratterizzata da continui colpi di scena e da costanti polemiche che, nel pedissequo ripetersi, trasmettono l'idea di un copione amfuitto, messo in scena troppe volte. Se nelle stanze del Pd qualcuno tira un sospiro di sollievo, temendo che il rinnovo degli organismi di partito avrebbe potuto condizionare a proprio sfavore gli equilibri interni, condizionando la gestione delle candidature per la tornata elettorale del 4 marzo, sul campo restano, più vivi che mai, i conflitti tra le diverse componenti politiche



David Ermini

democratiche.

Della difficile situazione irpina ne hanno dovuto prendere atto in questi giorni sia i vertici regionali che quelli nazionali del partito. A lanciare l'allarme sulla ingovernabilità della federazione provinciale di Avellino è stata innanzitutto la segretaria del Pd campano, Assunta Tartaglione, che ha scritto al Nazareno rappresentando le ricadute negative che in un passaggio delicato di verifica del consenso si sarebbero potute determinare. Un rapporto che ha trovato conferma anche nelle valutazioni compiute da altri dirigenti ed esponenti istituzionali. Da Roma è perciò arrivato il paratenore altol-

«Non sussistono le condizioni politiche locali auspicate - ha scritto nero su bianco il responsabile Organizzazione del Pd, Andrea Rossi, nella missiva indirizzata a David Ermini da parte del responsabile nazionale Andrea Rossi - ed indispensabili per la celebrazione del congresso. Inoltre in sede locale la conflittualità interna risulta ad oggi non superata nonostante il tuo sforzo. Per tali motivi, il congresso provinciale straordinario di Avellino dovrà essere celebrato dopo le elezioni politiche del 4 marzo, proprio per non ostacolare l'importante fase di campagna elettorale che si aprirà nella prossima settimana».

In queste settimane, però, questa l'indicazione proveniente dalla Capitale, si potranno effettuare i congressi di circolo, per consentire, non appena verranno archiviate le consultazioni politiche, una rapida risoluzione del caso, con l'indizione del congresso provinciale. Ma anche le assise locali rischiano di agitare le acque già mosse del Pd facendo venire a galla le tensioni presenti sul territorio, persino tra gli iscritti di una stessa struttura. Ne è un esempio la protesta dell'ex vicesindaco di Avellino, Stefano La Verde, che ha informato il commissario Ermini di non essere stato nemmeno invitato al congresso del cir-

colo "Francesco De Sanctis" del capoluogo al quale è iscritto: «Vorrei pregarla di invitare i suoi collaboratori a controllare ed a fare in modo che le assemblee si svolgano nel rispetto di un minimo di regole e che sia consentita, almeno, la presenza degli iscritti. E soprattutto che non sia leso, come nel mio caso, un legittimo diritto derivante dall'iscrizione al Partito democratico. Non vorrei che alla vigilia di una campagna elettorale così importante ci si chiudesse nel segreto di qualche abitazione privata. Non le nascondo che ho ancora grande desiderio di continuare a votare per il Pd, ma spero che, in futuro, a causa di comportamenti come quelli raccontati, non prevalga la tentazione di mandare tutti a "quel paese"». È difficile, quindi, immaginare che dopo le elezioni politiche possa essere recuperato un clima più disteso nel partito, soprattutto se si considera che avrà immediatamente inizio la campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale della città. Spetterà pertanto al vertice nazionale del Pd imporre una tregua alla compagine irpina per uscire dall'impasse. Luigi Basile

AL VIA IN CITTÀ IL NUOVO SERVIZIO DI RACCOLTA DEI RIFIUTI PORTA A PORTA

Differenziata: costi, sistemi e convenienza

I DATI DELLA BANCA D'ITALIA

LE RIMESSE DEGLI IMMIGRATI

di ANTONIO CARRINO



L'Irpinia non è terra d'immigrazione. C'è una scarsa offerta di lavoro e gli immigrati (eccezion fatta per colf e badanti) preferiscono stabilirsi in aree economicamente più floride. Secondo l'ultima rilevazione dell'Istat, nella nostra provincia al 1° gennaio 2017 gli stranieri residenti erano 13.590. Tenuto conto che l'Irpinia conta 423.506 abitanti, si ricava che la componente forestiera incide soltanto per il 3,2% sul totale dei residenti. La media nazionale è ben più alta essendo pari all'8,3%. Quella regionale, perfettamente uguale al parametro dell'intero Sud, è del 4,2%. Facendo una graduatoria tra tutte le province italiane, la provincia di Avellino si colloca in una posizione di coda giacché soltanto una quindicina di circoscrizioni spunta valori più bassi.

Giusto per completezza d'informazione è il caso di riferire che la più alta percentuale di stranieri (all'incirca il 17%) si registra a Prato. In altre 32 province, tutte ubicate nel Centro-Nord, la componente estera assume valori superiori al 10%. Da notare, poi, che da noi gli stranieri presenti sono in prevalenza donne, a conferma che si tratta soprattutto di persone addette ai lavori domestici e all'assistenza degli anziani. Su 100 stranieri residenti, infatti, 42 sono i maschi e 56 le femmine. La percentuale di donne registrate in Irpinia è tra le più alte del Paese; soltanto 10 province segnano valori più elevati del nostro. In tutt'Italia la distinzione per genere assegna agli uomini il 48% e alle donne il 52. Osservando i dati degli stranieri presenti sul territorio irpino suddivisi per area geo-politica di cittadinanza, si vede che il 42% proviene da paesi dell'Unione europea, il 23% da altri paesi del vecchio continente, ma non Ue; il 20% circa dall'Africa; il 10% dall'Asia; il 4% dalle Americhe. Il dettaglio per singolo paese vede al primo posto gli immigrati romeni: sono 3.885; al secondo, persone provenienti dall'Ucraina: 2.175; al terzo dal Marocco: 1.136. Le altre comunità con almeno 200 residenti sono quella bulgara, la polacca, l'albanese, la cinese, la nigeriana, l'indiana, la pakistana e la senegalese.

Nonostante gli immigrati in provincia non siano particolarmente numerosi, essi danno vita a un flusso di rimesse verso l'estero che raggiunge importi non trascurabili. Nel 2016 hanno mandato oltre confine quasi 10 milioni di euro. L'importo è ricavabile dalle statistiche pubblicate periodicamente dalla Banca d'Italia. La quale avverte che i dati sulle rimesse verso l'estero degli immigrati nel nostro Paese "comprendono le transazioni transfrontaliere tra due persone fisiche effettuate tramite un istituto di pagamento o altro intermediario autorizzato, senza transitare sui conti di pagamento intestati all'ordinante o al beneficiario (regolamento in denaro contante)". Non sono quantificabili le altre rimesse inviate direttamente da un conto corrente a un altro e quelli che gli immigrati portano di persona alle loro famiglie nei loro periodici viaggi nel Paese d'origine o li affidano a parenti ed amici.

Nell'ultimo decennio, il flusso di denaro che gli stranieri presenti sul territorio provinciale hanno inviato oltre confine è stato più o meno costante, l'oscillazione essendo compresa tra un minimo di 9 milioni e un massimo di 10,21 milioni di euro raggiunto nel 2010. In parallelo col numero d'immigrati presenti, la somma più consistente è andata in Romania; lì nell'ultimo anno sono stati inviati 2,78 milioni di euro, quasi il 30% del totale delle rimesse. Il secondo Paese per entità del denaro ricevuto dai propri connazionali che lavorano in provincia di Avellino è l'Ucraina. In quello Stato nel 2016 sono stati mandati 1,25 milioni di euro, il 13% del valore complessivo delle rimesse. Un altro 10% ha raggiunto la Bulgaria, il 4% circa il Marocco, il 3,7% l'India.

Facendo il rapporto tra rimesse e numero di immigrati, ad inviare la somma pro-capite più consistente nel paese d'origine sono stati i senegalesi. Ognuno di loro ha inviato in un anno 1.267 euro. A seguire gli indiani con 1.193 euro. Poi i bulgari: 988 euro; quindi i pakistani e i romeni rispettivamente con 726 e 715 euro e infine gli ucraini con 576. A prescindere dalla nazionalità, ogni straniero residente in Irpinia ha mandato nel paese di provenienza in un anno all'incirca 700 euro, 300 in meno della media nazionale.

AVELLINO - È partito il nuovo sistema di raccolta differenziata ad Avellino e già ci sono i due partiti contrapposti, i fautori che inneggiano al successo ed i detrattori che lo sminuiscono. Non siamo iscritti a nessuno dei due partiti e ci teniamo distanti da posizioni ideologiche, specie in campi dove le scelte dovrebbero essere esclusivamente di tipo tecnico-economico.

Innanzitutto per poter esprimere un giudizio compiuto su di un progetto di servizi occorrerebbe aspettare che vada a regime e poi vadano valutati i risultati ottenuti. Il tutto significa un paio di anni anche perché all'inizio influiscono spesso motivi anche emozionali (la novità, i controlli più serrati, ecc.) poi la routine a volte cambia le cose. Al momento quindi si ritiene di non dover esprimere giudizi ma solo di evidenziare alcuni principi di base necessari all'espletamento corretto del servizio ed alcune esperienze condotte in altre aree come, ad esempio,



La raccolta dei rifiuti

L'Ato Toscana Sud dove chi scrive svolge la propria attività come commissario straordinario della società Sei Toscana.

In tale società sono allo studio modalità diverse di raccolta differenziata per le quali si procederà a breve anche a delle sperimentazioni per stabilire i criteri migliori per un servizio efficiente ed economicamente sostenibile. Come principio di base va affermato che la raccolta differenziata da sola è condizione necessaria ma non sufficiente per la soluzione del problema. Se non ci sono im-

pianti adeguati la raccolta differenziata non serve e quanto meno non è economicamente sostenibile. Se si raccolgono rifiuti che poi devono fare migliaia di chilometri per lo smaltimento nessun sistema sta in piedi. Con buona pace dei comitati del No occorrono impianti a recupero, termovalorizzatori, biodigestori ecc. così i rifiuti cessano di essere tali e diventano una risorsa. È inutile poi lamentarsi dei costi esorbitanti che si devono sostenere con le bollette. Anche la scelta dei sistemi di raccolta incide molto su qualità

della raccolta e convenienza. In linea di principio la raccolta differenziata avviene in due modi diversi con una serie di varianti possibili rispetto alle metodologie principali. I sistemi principali sono il cosiddetto stradale ed il porta a porta. Generalmente nei centri storici con vie strette e spazi ridotti il sistema porta a porta diventa quasi obbligatorio mentre nelle altre aree i sistemi hanno pregi e difetti. Lo stradale è più economico ma viene criticato per la scarsa qualità del materiale, il porta a porta genera un materiale migliore

ma è molto più oneroso. Lo stradale punta sui mezzi di raccolta, il porta a porta sugli operatori: ad oggi sembra prevalere il secondo anche se più per ragioni ideologiche che tecniche.

Una serie di sistemi innovativi sta facendo migliorare la qualità dei materiali raccolti con lo stradale tanto da renderlo competitivo con il porta a porta per cui in molte aree si sta tornando indietro verso la raccolta stradale lasciando il porta a porta solo nei centri storici. E Sei Toscana sta sperimentando i vari sistemi proprio per trovare il giusto mix per offrire un servizio il più possibile valido ed economico.

Occorre però ribadire che la raccolta differenziata ha un senso se si riescono a recuperare materiali idonei al recupero altrimenti è solo un costo e per fare ciò oltre alla qualità della raccolta occorrono impianti adeguati al recupero di materia ma anche di energia. Il resto è solo propaganda ideologica.

Maurizio Galasso

L'INCONTRO DELL'EX MINISTRO CARROZZA CON GLI ALLIEVI IRPINI

Scuole, la rivoluzione anche in Irpinia

AVELLINO - «I soldi per rendere sicure le scuole ci sono, bisogna saperli spendere». Il monito, indirizzato agli amministratori locali, è dell'ex ministro dell'Istruzione, Maria Chiara Carrozza, in città la settimana scorsa presso il liceo statale «Imbriani» di via Pescatori per promuovere il suo primo libro «I robot e noi» (2017, Il Mulino).

Docente di Bioingegneria industriale alla Scuola superiore «Sant'Anna» di Pisa, già rettore dello stesso ateneo e da qualche settimana direttore scientifico della Fondazione «Don Gnocchi», muovendo dal caso del liceo scientifico «Mancini», Carrozza spiega: «Nel campo della sicurezza, sono diverse le iniziative a livello governativo non sempre, però, sono recepite come dovrebbero. Eppure - prosegue - quello dell'edilizia scolastica è un tema molto delicato che richiederebbe ben altra attenzione. Gli attuali approcci tecnologici consentono di conoscere verità scomode: infatti, effettuando



monitoraggi e misurazioni è possibile verificare cosa è sicuro e cosa non lo è. Probabilmente - insinua la scienziata - ciò determina una certa reticenza da parte di chi dovrebbe gestire queste situazioni nel reperire dati». Dunque, il suggerimento: «A partire dall'anagrafe delle scuole, bisognerebbe agire anche in termini di prevenzione: questo può essere un modo, smuovendo pure il tessuto economico, per investire bene in impresa sociale nel momento in cui questa si occupa e tenta di risolvere un problema così importante, quale è quello legato al rischio sismico degli immobili che ospitano le

scuole». Infine, l'auspicio: «Le opportunità ci sono: la rivoluzione industriale arriverà anche in Irpinia. Tutti insieme, ognuno secondo le proprie responsabilità, cerchiamo di capirla, studiarla, culturalmente di entrarci dentro, piuttosto che fare finta che le difficoltà non esistano». In sala, la responsabile dell'ufficio scolastico provinciale, Rosa Grano, precisa: «Non è esclusa la possibilità di utilizzare i 9 locali messi a disposizione a Collina Liguorini dalla Banca popolare dell'Emilia Romagna per il trasferire alcune aule del liceo «Mancini». Dobbiamo, però, rivedere il piano e per definirlo

ci sarà un ulteriore incontro con le parti, in prefettura. Valuteremo il da farsi anche alla luce del responso sulla richiesta di dissequestro avanzata dal Comune di Avellino». Si prospettano, comunque, tempi lunghi prima di tornare alla normalità: «Le lezioni di mattina - spiega ancora Grano - sarebbero dovute riprendere agli inizi di febbraio, ma alcune situazioni hanno intralciato il cronoprogramma. Per il momento, dunque, proseguiranno i corsi pomeridiani». All'incontro promosso dal Centro di ricerca per gli studi meridionalistici «Guido Dorso», la dirigente

scolastica dell'«Imbriani» Stella Naddeo, il presidente di Confindustria Avellino, Giuseppe Bruno, la consigliera comunale e componente del Consorzio universitario irpino, Ida Grella, il docente di Ingegneria dell'informazione all'Università di Salerno, Mario Vento, e in rappresentanza del «Mancini», lo studente William Garofalo. Luigi Fiorentino presidente del «Dorso», introducendo i lavori, sottolinea: «Viviamo in una nuova era, in cui i robot, una volta solo supporto industriale, escono dalle fabbriche e iniziano ad abitare altri luoghi. Il nostro tempo è quello dove le macchine vivono in mezzo a noi, ci aiutano, ci connettono, a volte ci sostituiscono. I robot, il nostro sogno con noi, cambiano la nostra società. Il libro di Carrozza, nato dalle lezioni alla Scuola di Politiche, insegna che capire l'evoluzione della robotica è fondamentale per intraprendere consapevolmente questo viaggio nel futuro dell'umanità».

UNA GROSSA OPPORTUNITÀ L'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

Un Its per l'alta formazione

AVELLINO - «L'alternanza scuola-lavoro, se applicata come si deve, è una grossa opportunità: le imprese irpine sono a disposizione per promuovere percorsi formativi virtuosi».

Pino Bruno, presidente di Confindustria Avellino, tende la mano ai dirigenti scolastici e rilancia il progetto introdotto dal governo con la riforma della «Buona scuola» che tante polemiche ha alimentato negli ultimi mesi a causa di presunte storture nel funzionamento della pratica e denunce di sfruttamento da parte di alcuni. Secondo Bruno «se l'alternanza scuola-lavoro è attuata con serietà e professionalità riuscirà quantomeno a fornire un adeguato orientamento ai giovani: le imprese di Avellino e provincia sono pronte e disponibili. La formazione - prosegue l'imprenditore - è un segmento non sostitutivo né in concorrenza con le istituzioni



Giuseppe Bruno, presidente di Confindustria Avellino

scolastiche e universitarie. Anzi, è una prerogativa per intraprendere un percorso subito dopo gli studi senza concludere la possibilità di continuare a studiare». Quindi, più in generale, sottolinea: «L'accelerazione incessante dell'innovazione e dello sviluppo costringe a una rincorsa costante: è un segmento non sostitutivo né in concorrenza con le istituzioni

all'utilizzo di nuove tecnologie che già queste appaiono superate. Ciò costringe a un impegno di apprendimento continuo. Il mondo dell'industria avverte queste spinte che richiedono figure adeguate per la gestione, il controllo e l'uso di ogni applicazione possibile. In questo momento - osserva il presidente di Confindustria - viviamo il paradosso di avere offerte di lavoro

insolubili e richieste non adeguate all'offerta». Da questa esigenza, prosegue il numero uno degli industriali avellinesi, «nasce l'impegno di coordinare un'offerta lavorativa adeguata ai tempi presenti e capace di interpretare quelli futuri. Per questo siamo protagonisti della fondazione, in città, di un Istituto tecnico superiore (Its) per avviare un'alta formazione post-diploma in

Meccatronica che partendo dall'indagine conoscitiva del bisogno formativo svilupperà programmi di studio adeguati al mondo lavorativo attuale e futuro. La formazione accademica già si avvaleva delle imprese per affiancare alla didattica teorica quella pratica: il nostro è un passo ulteriore e necessario». Infine, qualche dato per rafforzare l'argomentazione: «Gli studenti che hanno frequentato gli Its registrano tassi occupazionali superiori al 90 per cento, tra questi l'Istituto «Cucovillo» di Bari che è nostro partner in questa iniziativa finanziata dalla Regione Campania e sostenuta da Consiglio nazionale delle ricerche, Università di Salerno, Camera di Commercio e Provincia di Avellino, Comune di Grottaminarda. Asi e da tantissime imprese del territorio. L'Its - conclude Bruno - garantirà ai giovani, non solo della nostra provincia, un impiego sicuro».

MUSICA, FOLCLORE E PRODOTTI TIPICI NEI VICOLI DELL'ANTICO BORGIO

Nusco, fede e tradizione nella notte dei falò

NUSCO – Un rito che si ripete da oltre quattro secoli, una festa che rinnova tradizione e fede e che si proietta nella contemporaneità attraverso una rivisitazione autentica della memoria di una comunità. Un evento che, edizione dopo edizione, si arricchisce di nuovi elementi con l'obiettivo di comporre un mosaico dove trovino spazio antichità e modernità, storia e memoria, ma anche promozione e fruizione turistica di un luogo, di un territorio. Tutto questo è la Notte dei falò di Nusco che si terrà dal 19 al 21 gennaio prossimi.

Ricco il programma dell'evento promosso dall'amministrazione comunale di Nusco guidata dal sindaco Ciriaco De Mita e dalla Pro Loco "Nusco - Balcone d'Irpinia" e che rientra nell'ambito delle attività finanziate dal Poc Campania 2014/2020 - Linea strategica 2.4 "Rigenerazione urbana, politiche per il turismo e cultura" della Regione Campania. Spettacoli folcloristici, musica popolare, gastronomia tipica, produzioni vitivinicole dog, laboratori e tradizioni: sono questi gli ingredienti principali di una delle feste più antiche che l'Irpinia e la Campania possono annoverare. L'obiettivo è quello di confermare il positivo trend di presenza registrato già nelle ultime edizioni che hanno visto accorrere a Nusco migliaia di persone. Fuoco e suoni, tradizioni di fede e contadine e sapori da scoprire: questa la formula vincente in un'ambientazione d'eccezione. L'evento, infatti, si svolge a Nusco, uno dei cento borghi più belli d'Italia.



Il via ieri mattina con le visite guidate al centro storico e con l'accensione dei bracieri nel pomeriggio. Si continua oggi, sabato 20 gennaio, con le visite guidate al centro storico a partire dalle ore 10.00. Dalle ore 12.00 l'apertura degli stand enogastronomici e dei prodotti tipici. Alle ore 16.00 il corteo con gli Sbandieratori di Cava de' Tirreni. Alle ore 18.00 accensio-

ne dei falò. Ancora musica e folklore con i gruppi musicali e mascherati. Per le strade del borgo si esibiranno, infatti, "Napollino" Tarantella Irpina e Mix Harmony. Dalle ore 21.00, ancora nei punti spettacolo di Largo San Donato, piazza De Sanctis, piazza Trinità, piazza San Giovanni e del Borgo San Donato concerti con Li Sunaturi, Le Cuntesse, Uhanema, I Tammore, Orchestra Odissea e Dissonantha.

Giornata intesa anche quella di domenica, 21 gennaio. Ancora le visite guidate a partire dalle ore 10.00. Allo stesso orario partiranno anche i gruppi musicali e mascherati itineranti. Dalle ore 12.00 apertura degli stand enogastronomici e dei prodotti tipici. Dalle ore 14.00 gruppi musicali e mascherati attraverseranno il centro storico: Mix Harmony, A ritmo di tarantella, gruppo di ballo Pro loco Candriano di Torella dei Lombardi. Dalle ore 21.00 torna la grande musica nei punti spettacolo di Largo San Donato, piazza De Sanctis, piazza Trinità, piazza San Giovanni e del Borgo San Donato con I Bottari di Maccrera Campania, Baccanali's, Voci del Sud, Rareca Antica, Le cuntesse. Saranno allestiti due info point lungo il percorso per tutte le informazioni di carattere turistico e logistico relative al territorio. Presso i due info point sarà possibile prenotare le visite guidate al centro storico. È previsto, inoltre, un servizio navetta per accedere al centro storico in tutta tranquillità. Per informazioni linea dedicata al 327/7939080.

ALL'ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI LA PRESENTAZIONE

In un libro l'«affaire» Isochimica

NAPOLI – L'affaire Isochimica, il libro di Aldo D'Andrea sullo stabilimento di Pianodardine, tristemente famoso come la fabbrica della morte, al centro dell'incontro-dibattito in programma il prossimo 25 gennaio a Napoli, presso la prestigiosa sede dell'Istituto italiano per gli studi filosofici di Palazzo Serra di Cassano, con inizio alle ore 17.30, con il patrocinio morale della Camera di lavoro territoriale Cgil di Avellino. Quali conseguenze l'amianto produce sulle persone e sull'ambiente? In che modo incide il tempo di esposizione e la quantità di fibre inalate sulle "malattie da amianto"? Quali sono le tutele per gli operai? Dopo trent'anni di battaglie è in corso a Napoli il maxi processo sulle responsabilità per i danni prodotti. Ai vari interrogativi si cer-



cherà di dare una risposta nel corso del dibattito cui – presente l'autore, – prenderanno parte Paolo Maddalena, vicepresidente emerito della Corte Costituzionale; Maurizio Landini, segretario nazionale Cgil; Brigida Cesta, legale delle parti civili costituite nel processo Isochimica; Filomeno Caruso, medico Isde, dell'ordine dei

medici di Avellino; Giuseppe Micciarelli, assegnista di ricerca in filosofia politica e del diritto presso l'Università degli studi di Salerno, e Carlo Sessa ex operaio Isochimica Avellino. L'autore, medico, specialista in cardioangiologia, si è già occupato dello stabilimento di Pianodardine in un'altra pubblicazione del

2014, *Dossier Isochimica*, firmata insieme con Luigi Anzalone e Giuseppe Di Iorio. "È un dato scientificamente acquisito – si legge nella pagina di copertina – che l'esposizione all'amianto provoca malattie infiammatorie, degenerative, neoplastiche. Nella multifattorialità della genesi delle malattie, elemento causale determinante è la concentrazione del minerale assorbito. Da qui discende l'inderogabile dovere di limitare al massimo, anzi scongiurare, gli eventi gravemente dannosi alle persone, nel rigoroso rispetto della normativa vigente. Nella fabbrica Isochimica di Avellino, tra il 1982 e il 1990, la lavorazione dell'amianto, eseguita da centinaia di operai, in carenza di tutele, è stata causa di patologie gravissime e di decine di eventi mortali". Arianna Imbriano

230 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Fatica pesante sole cocente e mangià malamente

(Fatica pesante, sole cocente e cibo scadente)

* * *

Questo proverbio appartiene alla famiglia dei "ternari", che mettono insieme varie circostanze per fotografare una situazione ai limiti della sopportazione. Ritrae le condizioni peggiori per trascorrere una giornata da bracciante agricolo.

Le circostanze che vengono richiamate, spesso, si verificavano nelle attività dei campi. Il lavoro, nella maggior parte dei casi, fatto a mano con strumenti primitivi (la zappa, la falce, la sega e simili), era sempre molto pesante. A cominciare da maggio, il sole cominciava a picchiare sulle spalle sempre più caldo e insistente e il sudore scorreva abbondante sul volto e in ogni parte del corpo. La fatica si faceva sentire e l'unica speranza era che arrivasse l'ora di pranzo per poter mangiare bene e fare una abbondante bevuta di vino. Spesso, però, la povertà e la scarsa consistenza economica del padrone di turno o dell'amico che si era andato ad aiutare, non consentiva di preparare lauti pranzi. Nella maggior parte dei casi, il pranzo si riduceva ad una pentola di fave lesse, senza condimento, ad una pagnotta di pane e qualche bicchiere di vino.

Si comprende facilmente quanto fosse grande la delusione e lunga giornata da trascorrere lavorando, in silenzio e senza potersi aspettare altro. Da qui il proverbio che non proponeva morale, ma fotografava una situazione nella quale nessuno si augurava di incappare. Oggi non si usa più.

Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

La città di Di Nunno e l'etica dell'urbanistica

di classe, tra gli altri, del grande giornalista Peppino Pisano, scomparso qualche anno fa, del prof. Alberto Amatucci e del notaio Enzo Giordano, presenti in sala, del prof. Peppino Impagliazzo, uno dei fondatori di Radio Irpinia con Di Nunno – il quale ha esordito parlando di un bilancio non positivo rispetto alle tematiche urbanistiche per il consumo indiscriminato del territorio. Egli si è molto soffermato sui temi della sostenibilità, cioè della valutazione degli effetti della trasformazione di un territorio. Egli ha messo in guardia da quello che ha definito come l'intreccio fra aspetti ecologici e strategie imprenditoriali.

Dal Piaz ha condannato senza mezzi termini le violenze a cui spesso il territorio viene sottoposto, sottolineando che esso viene tutelato dalla stessa Costituzione. Il diritto alla salute, al paesaggio, al benessere dovrebbero sempre prevalere sull'iniziativa economica volta al guadagno privato: al riguardo Dal Piaz ha voluto amaramente ricordare la proroga del "Piano Casa" da parte

della Regione Campania, un privilegio ai privati rispetto alle valutazioni di contesto. Ultimo atto della manifestazione il premio in ricordo dell'architetto Francesco D'Onofrio consegnato proprio ad Alessandro Dal Piaz.

Nella sua lezione il futuro di Avellino

come obiettivo primario, nasconde quelle che sono invece le vere necessità di Avellino che andrebbero affrontate secondo uno schema probabilmente troppo semplice e perciò rigettato: 1) realizzare un programma serio, nel quale, identificare i problemi prioritari e dare loro una risposta concreta (dare un destino certo alle opere incomplete o abbandonate; un commercio sempre più desolato e abbandonato; lo stato manutentivo delle strade sempre più carente; le periferie sempre più isolate e staccate dal cuore viene tutelato dalla stessa Costituzione. Il diritto alla salute, al paesaggio, al benessere dovrebbero sempre prevalere sull'iniziativa economica volta al guadagno privato: al riguardo Dal Piaz ha voluto amaramente ricordare la proroga del "Piano Casa" da parte

raggruppamento credibile, ma soprattutto coeso e coerente, pronto a sostenere il programma, non certamente quello raffazzonato, pronto a boicottare e pugnalarlo il proprio stesso riferimento, come il recente passato insegna; 3) identificare, solo a questo punto, una figura, il candidato sindaco, in grado di guidare il nuovo processo amministrativo; 4) ricercare un dialogo continuo con gli ambiti associativi e professionali, a cui chiedere proposte e collaborazione, in ragione delle specifiche competenze possedute; 5) cercare con ostinazione fonti di finanziamento che non sono molte, ma che comunque esistono e vanno inseguite con ostinazione (fondi europei, etc.); 6) esprimere, attraverso i comportamenti, una credibilità, tale da poter chiedere il coinvolgimento degli stessi cittadini, nella logica di quella meravigliosa espressione kennedyana ("Non chiedetevi cosa possa fare il Paese per voi, ma chiedetevi ciò che potete fare voi per il Paese!"); una logica tanto più necessaria in tempi in cui le risorse economiche si fanno sempre più ristrette. In questo caso, la sua

gione "Di Nunno" può rappresentare un modello attuale di cui servirsi per poter restituire ad Avellino una dignità e un decoro, partendo dall'amore e dallo spirito di servizio che furono il patrimonio di Tonino e della sua squadra.

A Dal Piaz il premio D'Onofrio

assessori di operare per l'intero mandato amministrativo? Potrei scrivere e parlare di Tonino per ore e giorni, del gruppo che seppe creare: ci saranno certamente altre occasioni. Lo abbiamo ricordato, in occasione del terzo anniversario della sua scomparsa, con una messa celebrata da Don Emilio Carbone. Ieri, 19 gennaio 2018, si è tenuto l'oramai consueto convegno di urbanistica, la sua passione di sempre, promosso dalla redazione de *L'Irpinia* durante il quale il premio di architettura ed urbanistica intitolato alla memoria del compianto architetto Franco D'Onofrio è stato conferito al professore Alessandro Dal Piaz, ordinario di Progettazione urbanistica presso la Facoltà di Architettura dell'Università

Federico II di Napoli. La giuria, presieduta dal sociologo Ugo Santinelli, ha conferito il prestigioso riconoscimento con le seguenti motivazioni: "Ad Alessandro Dal Piaz, per aver intrecciato i temi della riqualificazione urbana e della pianificazione del territorio, mettendo al centro il valore della qualità della vita per le persone. Ha interrogato così la città della ricostruzione dopo la seconda guerra mondiale, e quella della speculazione degli anni '60; i luoghi recuperati del terremoto del 23 novembre 1980 e gli ambiti metropolitani di questa contemporaneità. Lo ha fatto nei termini di un impegno intellettuale e professionale, coerente e costante, animato da intensa passione civile nei modi e nelle forme dell'insegnamento e del servizio. Prediletto, gli strumenti del dialogo aperto con le giovani generazioni ed il confronto, anche aspro, con i rappresentanti degli enti locali. Talvolta i suoi sforzi possono essere apparsi vani, e non per dete- mero suo. Resta il significato dei suoi studi e delle sue visioni: nella storia, le occasioni perdute del passato diventano lezioni per l'oggi".

L'estetica del brutto

ultime ore lungo la strada principale della città, gli elementi della pavimentazione di lava, rimossi per spostare i famosi gazebo sono stati sostituiti con allettamenti di cemento che ne scimmiettano forma, grana e colore. Da anni tutto quello che si fa dà il senso del provvisorio, del casuale. Sto pensando alle rotonde stradali non in asse con gli incroci che debbono disimpegnare e qualche volta addirittura in pendenza e soffocate dalle erbacce che, facendola da padrone impediscono una visuale libera compromettendo la circolazione. E si potrebbe continuare parlando degli attraversamenti pedonali che fi-

niscono contro i muri, costringendo i pedoni a muoversi tra le auto parcheggiate per raggiungere finalmente il marciapiedi, e che dire poi sulle rampe per i disabili che quando piove si trasformano in luridi laghetti, dei monumenti costruiti dietro i cartelloni pubblicitari dei maldestri rattoppi della pavimentazione o delle riprese dell'asfalto e via dicendo. In una situazione del genere la cultura, i tanto vagheggiati palazzi di esposizione, i contenitori d'arte, le strisce rosa per le automobiliste avellinesi in dolce attesa, il buon cibo, appaiono come una coperta troppo corta per coprire tutto il brutto che sta in città e negli avellinesi. Bisogna attrezzarsi per rimuoverlo.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 email: giornealirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Sito internet
www.giornealirpinia.it